



L'impresa: asset strategico di sicurezza nazionale

*Le visioni del mondo imprenditoriale bresciano
in occasione delle elezioni politiche 2022*

*Alcune persone vedono un'impresa privata
come una tigre feroce da uccidere subito,
altri come una mucca da mungere,
**pochissimi la vedono com'è in realtà:
un robusto cavallo
che traina un carro molto pesante**
W. Churchill*

L'appuntamento elettorale del 25 settembre prossimo arriva nella vita istituzionale, economica e sociale del Paese in momento estremamente complesso.

*Gli eventi che si stanno susseguendo – crisi energetica di crescente e preoccupante complessità, inflazione che sembra difficilmente controllabile, evidente difficoltà negli approvvigionamenti di materie prime e componenti, il conflitto russo-ucraino - unitamente ad una fase post pandemica che non sembra azzerare i propri effetti sulla salute delle persone, rendono il momento elettorale particolarmente delicato. **Il rischio di promesse elettorali che potrebbero naufragare sugli scogli di dinamiche in continua evoluzione è elevato e più che concreto.***

*Perdipiù, **la questione energetica sta di fatto oscurando l'analisi e il dibattito pubblico preelettorale in merito a tutti gli altri dossier tematici che dovrebbe caratterizzare questa campagna elettorale, ancor più che nel passato.***

A solo titolo di esempio, lavoro e impresa, giovani e capitale umano, sostenibilità e transizione green, transizione digitale, sociale ed inclusione, cultura, infrastrutture, mobilità e logistica, sanità.

A distanza di pochi giorni dal voto, infatti, è palese che laddove il Governo attualmente in carica dovesse assumersi l'onere di provvedimenti straordinari per depotenziare la crescita esponenziale del costo dei fattori energetici, tamponando una situazione straordinaria, sottrarrà risorse pubbliche, diversamente destinabili ad altri interventi.

Parimenti è elevata la consapevolezza che in questo momento storico la bolletta energetica – gas ed energia elettrica, indistintamente – rappresenta un tabù che se non affrontato e risolto, metterà in ginocchio la maggioranza delle famiglie e delle stesse imprese, con evidenti ripercussioni sulla tenuta dei conti pubblici italiani.

*In questo contesto, le imprese bresciane di artigianato, agricoltura, commercio, cooperazione, costruzioni, industria, servizi, trasporti e logistica, turismo hanno deciso di formalizzare nelle pagine seguenti la loro **visione unitaria** rispetto **alle istanze prioritarie per il sistema economico-imprenditoriale locale.***

Lo hanno fatto responsabilmente, andando oltre le diverse logiche associative di rappresentanza, conscie che il momento richiede da parte di tutti uno sforzo comune per affrontare e risolvere i problemi attuali e per dare una prospettiva forte al Paese, in termini di crescita, sviluppo e coesione sociale.

Innanzitutto, hanno individuato priorità locali che assicurerebbero al Sistema Brescia di restare competitivo: sono priorità puntuali, sulle quali il lavoro unitario di pubblico e privato, Istituzioni ed Enti locali, insieme ai Parlamentari, dovrà rappresentare la via unica per la loro realizzazione.

Ci si è poi soffermati, con alcune riflessioni, su temi strategici per la vita di impresa nel Paese, temi non nuovi e spesso irrisolti.

Gli imprenditori, in fondo, vogliono vivere e operare in un Paese “normale e contemporaneo”.

Ma perché l'Italia sia così, serve senz'altro realismo e concretezza anche da parte della politica.

I PROMOTORI DEL DOCUMENTO

ANCE - Collegio Costruttori Edili, Apindustria – Confapi Brescia, Associazione Artigiani di Brescia e Provincia, Assopadana, CIA - Confederazione Italiana Agricoltori Est Lombardia, CNA, Confartigianato Brescia e Lombardia Orientale, Confcommercio Brescia, Confesercenti della Lombardia Orientale, FAI – Associazione Provinciale di Brescia, Confagricoltura Brescia, Confindustria Brescia, Coldiretti Brescia, Confcooperative Brescia sono le 14 Associazioni Territoriali della provincia di Brescia che da anni, sulle tematiche di interesse comune per le imprese associate e per lo sviluppo territoriale, collaborano al di là degli steccati associativi.

Insieme rappresentano 40.360 imprese che assicurano occupazione a 240.540 persone (Fonte: dati di rappresentatività per rinnovo Consiglio CCIAA BS).

Hanno un pensiero unitario sul futuro armonico della provincia e hanno condiviso l'opportunità di svilupparlo e proporlo con un'unica voce.

Con questo documento hanno quindi formalizzato visioni di «comune» interesse e necessità, irrinunciabili per le imprese del territorio e fondamentali per assicurare che il sistema economico-sociale bresciano resti, anche in prospettiva, una delle forze motrici del Paese per sviluppo e crescita diffusi.

L'INSCINDIBILE RELAZIONE TRA LAVORO E IMPRESA. SERVE PARI DIGNITÀ

W. Churchill affermò che *“alcune persone vedono un'impresa privata come una tigre feroce da uccidere subito, altri come una mucca da mungere, pochissimi la vedono com'è in realtà: un robusto cavallo che traina un carro molto pesante.”*

Nel Paese la visione dei più è, purtroppo, all'insegna dell'anti-impresa

Serve un cambio culturale che faccia diventare patrimonio comune nazionale il fatto che il lavoro è il punto fondamentale per la crescita del nostro Paese e le imprese ne sono il mezzo per svilupparlo.

Che ci sia un legame virtuoso ed imprescindibile tra lavoro ed impresa lo prova la storia di Brescia e provincia, e la storia di moltissime imprese tra le oltre 40.000 rappresentate dagli estensori di questo documento.

Tanti lavoratori di una volta sono gli imprenditori di oggi, pur rimanendo lavoratori per il resto della vita. E da imprenditori hanno dato lavoro a tante altre persone, garantendo loro dignità, integrazione sociale.

Le imprese non sono solo “occupazione”; sono anche soggetto attivo per l'integrazione e la coesione sociale.

L'impresa bresciana ne è testimone assoluto; Brescia ed il mondo del lavoro che esprime sono un cantiere aperto continuo, capace negli anni di aver dato piena dignità a moltissime persone provenienti da altri Paesi e culture (152 etnie)

Per queste ragioni riteniamo che *l'impresa meriti pari dignità del lavoro*

Da qui discende l'urgenza necessaria di definire una strategia nazionale di «mantenimento e sviluppo» delle imprese nel Paese, che deve tener conto di alcuni elementi. Tra questi, per esempio:

- drastica riduzione adempimenti burocratici e massima chiarezza delle norme, legislative, regolatorie e tecniche
- riduzione della tassazione sul lavoro, a beneficio dei lavoratori
- incentivazione per quanto viene reinvestito in azienda, garantendo di fatto un futuro di lavoro

- salvaguardia della continuità aziendale, rivedendo anche i meccanismi di tassazione sull'eredità di impresa, almeno per quelle che portano lavoro

Ed è proprio per l'inscindibile relazione tra lavoro ed impresa che, provocatoriamente, le Associazioni di Categoriae bresciane promotrici del presente documento chiedono ed auspicano pari dignità di trattamento tra lavoro e attività di impresa

L'IMPRESA È ASSET STRATEGICO DI SICUREZZA NAZIONALE

Dopo aver affrontato con pragmaticità la drammatica emergenza Covid-19, l'impresa bresciana e con essa l'intero tessuto economico hanno dimostrato un'importante capacità di reazione creando nuova crescita per tutto il 2021, dimostrando così, una volta di più, flessibilità e velocità di adattamento.

A fine 2021 è iniziata ad apparire in modo chiaro e netto la problematica energetica e, precedentemente a questa, la scarsa disponibilità e il forte aumento dei prezzi delle materie prime in generale.

In questo caso, il tessuto economico bresciano, fortemente connotato dalla presenza di aziende operanti nei cosiddetti "settori energivori", ha dovuto così iniziare a fronteggiare e affrontare questa grave problematica.

Nel primo semestre del 2022, lo scenario è divenuto ancor più complicato a causa del conflitto Russo-Ucraino e delle sue enormi ripercussioni geo-politiche ed economiche.

Si è sotto il giogo dell'inflazione, in Italia esplosa principalmente a causa del "caro energia" e che lascia intravedere la reale possibilità di un rallentamento dei consumi.

Il sistema dell'impresa si è fin qui rivelato efficace ed efficiente nell'affrontare queste situazioni emergenziali.

L'impresa si è dimostrata un asset strategico di sicurezza nazionale

Questo è ancor più vero guardando a Brescia e alla sua provincia, al sistema di impresa locale che esprimono.

Innanzitutto, è bene ricordare cosa Brescia e provincia sono in termini imprenditoriali.

- 5° provincia in Italia per valore aggiunto complessivo (dietro Milano, Roma, Torino e Napoli)
- 3° nell'agricoltura (dopo Bolzano e Foggia)
- 3° nell'industria in senso stretto (dietro Milano e Torino)
- 6° nelle costruzioni
- 7° nei servizi

Brescia è l'**unica provincia d'Italia a posizionarsi nei primi dieci posti nella classifica del valore aggiunto di ogni macrosettore produttivo** (agricoltura, industria in senso stretto, costruzioni, servizi).

È 3° in Italia per addetti nella manifattura (dietro Milano e Torino).

A ciò si aggiungono i numeri nel confronto europeo, talmente significativi che farebbero di Brescia un piccolo stato in UE:

- 11° in EU, prima di Italia, Spagna e altri Stati, per valore aggiunto pro capite
- 21° in EU per valore aggiunto nell'Industria, prima di Lituania, Croazia, Estonia, Lettonia, Lussemburgo, Cipro e Malta
- 25° in EU per popolazione, prima di Cipro, Lussemburgo e Malta
- 23° per export prima di Estonia, Lettonia, Lussemburgo, Cipro e Malta
- 12° per propensione all'export, prima di Austria, Germania, Danimarca, Svezia, Italia, Francia e altri ancora

Se si dovesse fermare il motore imprenditoriale bresciano, ne conseguirebbe anche un indiscutibile impoverimento del sistema economico e sociale a livello nazionale.

Riteniamo quindi necessario che:

- 1. il sistema «impresa e lavoro» resti insieme, senza lasciare indietro nulla e nessuno, pena l'arretramento del Paese*
- 2. il sistema di impresa prosegua ed acceleri nel suo percorso di innovazione per rimanere contemporaneo e competitivo*
- 3. si assicuri una risposta insieme a tutti gli altri attori della società.
È necessario difendere - tutti insieme - il lavoro, la crescita e la coesione sociale dell'intero Paese.*

*Crediamo quindi in una **strategia nazionale di «mantenimento e sviluppo» delle imprese nel Paese, accompagnata dalla crescita valoriale di tutto ciò che circonda il fare impresa: merito, deontologia professionale, cultura del lavoro ed efficienza del sistema***

IL RAPPORTO POLITICA – TERRITORIO: SERVE UN NUOVO APPROCCIO

La politica ha fin qui testimoniato una evidente difficoltà a rigenerarsi. Appare distante dalla realtà; non ne coglie le dinamiche; non risulta chiara, efficace, concreta.

Ora serve adesso un cambio di passo: il Paese – stante la complessità crescente che deve affrontare – ha necessità urgente di avere una classe politica dirigente preparata, civicamente appassionata, e costantemente raccordata con le comunità che vivono e lavorano nei vari territori italiani. Serve una visione di lungo orizzonte.

Per questo, seppur ogni membro del Parlamento rappresenta la nazione ed esercita le sue funzioni senza vincolo di mandato (Art.67 Costituzione italiana), chi otterrà il mandato parlamentare dall'elettorato bresciano dovrebbe tenerne in considerazione il ruolo centrale di Brescia nella dinamica nazionale.

Le imprese chiedono un approccio nuovo, fondato su un metodo che preveda la determinazione di obiettivi chiari, raggiungibili e monitorabili sull'asse del tempo tramite indicatori. Una simile progettualità dovrebbe essere oggetto di confronto non solo in ambito nazionale - tra le Parti Sociali ed il Governo – ma anche replicato in sede locale per il monitoraggio delle azioni specifiche necessarie al territorio bresciano.

*A questo proposito le Associazioni propongono un **tavolo di confronto territoriale** con i prossimi Parlamentari eletti.*

Il tavolo, oltre all'azione di monitoraggio succitata, consentirà

- o la condivisione su valori fondamentali*
- o l'ascolto del pensiero «unitario» delle imprese*
- o l'emergere delle aspettative degli operatori economici bresciani verso le Istituzioni nazionali*
- o la coprogettazione e la compartecipazione*
- o la co-responsabilizzazione.*

LE PRIORITÀ NELL'AGENDA BRESCIANA PER IL MONDO DELLE IMPRESE

1. BRESCIA, CITTÀ METROPOLITANA

Tecnicamente la Città Metropolitana è una agglomerazione costruita intorno a comuni con almeno 100.000 abitanti e 1.500 ab per km².

Vengono aggregati comuni contigui che soddisfino una densità media nell'area di oltre 1.500 ab/km² ed il totale dell'area deve essere superiore a 250.000 abitanti.

L'idea di riconoscere questa dimensione di "ente territoriale di area vasta" scaturisce dalla possibilità di rispondere al meglio, con la necessaria efficacia ai tanti problemi di una realtà territoriale oggettivamente complessa per morfologia, numerosità di Comuni (206), intervenendo sullo sviluppo economico, sui flussi di merci e persone, sulla pianificazione territoriale.

Il territorio della città metropolitana coinciderà con quello della provincia omonima.

Non è una proposta di contrapposizione all'Amministrazione Provinciale; è una visione di una pubblica amministrazione, nel suo complesso, che possa trovare più efficacia ed efficienza nella gestione del territorio.

L'alternativa è promuovere sul territorio il modello "consorzi tra Comuni", in analogia – per esempio – quale quella sperimentata in Valle Sabbia, per rafforzare la pubblica amministrazione a beneficio della qualità dei servizi assicurati al cittadino – persona o impresa che sia – garantendo anche saving e spesa pubblica sostenibile.

2. PNRR

Così come spiegato nelle pagine successive, è necessaria la ripresa immediata dei lavori per concretizzare e facilitare il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, che è e resta la grande occasione per il rilancio del Paese. Il 2023 deve essere l'anno dei «cantieri»!

A cosa ambisce Brescia?

• Nuovo Sistema Istituti tecnologici superiori - ITS Academy

Sostenere il sistema formativo bresciano alla creazione di nuovi corsi ITS, coerenti alle necessità di competenze professionali del mondo delle imprese.

Anche a seguito del Protocollo siglato il 9 settembre scorso, ci sono tutte le premesse affinché si dia vita a seguenti corsi:

- Nuove tecnologie per il made in Italy - la mecatronica
- Transizione digitale
- Efficienza energetica
- Mobilità e la logistica
- Tecnologie per i beni e le attività artistiche e culturali e per il turismo
- Nuove tecnologie per il made in Italy, settore Agroalimentare.

Il nuovo Sistema ITS è necessario per il sistema delle imprese per ridurre il disequilibrio tra offerta formativa e fabbisogni di professionalità che caratterizza la realtà bresciana, figlio della bassa scolarità, dell'esigenza di ampliare l'offerta formativa in coerenza con le nuove tendenze tecnologiche e di mercato

• Cittadella per l'innovazione Sostenibile

Il progetto, promosso da CSMT e InnexHUB, è stato condiviso dai principali attori locali pubblici e privati per assicurare a Brescia e provincia "contemporaneità". Ha l'ambizione di diventare centro di "relazione" in cui convergano le principali iniziative di innovazione e ricerca applicata, con importanti sinergie tra impresa, università, centri di ricerca, studenti e Cittadini, per contaminare le diverse competenze.

La Cittadella sarà il luogo bresciano dove insediare società ad alto valore tecnologico, laboratori tecnici multidisciplinari, centro avanzato di calcolo e simulazione a beneficio sia della ricerca che della formazione, spazi e strumenti a supporto dello sviluppo di Start-up, servizi di housing e accessori a disposizione dell'intero territorio e della mobilità da e verso altri territori.

Diventerebbe il crocevia di competenze e conoscenze, di differente generazione e **cultura**;

assicurerebbe la riqualifica di un'area urbana di Brescia, ridandole vita, identità e capacità attrattiva.

Di fatto la Cittadella dell'Innovazione Sostenibile si candida per essere l'hub bresciano per mettere a sistema più competenze «hard e soft», che aiuterà a mantenere elevate le performance economiche e sociali di sempre.

L'ambizione è che questo progetto trovi piena legittimazione, diventando "progetto bandiera", e, soprattutto, realtà al servizio della comunità locale

- **bando sulla logistica, fondamentale per agire sui ritardi strutturali**

Chiediamo ai prossimi eletti di aiutare Brescia e provincia a colmare – anche attraverso questo bando – i divari infrastrutturali che caratterizzano una tra le province più performanti nel Paese in termini economico-imprenditoriali.

Troppo spesso Brescia, che di fatto rappresenta la capitale della Lombardia Orientale per performance economico-sociali, si scontra con divari strutturali che ne limitano le potenzialità per un'ulteriore crescita.

3. **PROGETTO GLOBALE DI MOBILITÀ PUBBLICA** di persone nel capoluogo di provincia e hinterland.

1.253.545 abitanti, distribuiti in 206 comuni, molteplici sistemi vallivi distribuiti in lunghezza (la sola Valle Camonica si segnala per 110 km di distanza tra il primo e l'ultimo comune di Valle); un flusso giornaliero di automezzi nella città capoluogo, oltre 60 mezzi privati ogni 100 abitanti in città motivano la necessità e l'urgenza di sostenere anche a livello nazionale la realizzazione di un progetto globale di mobilità pubblica.

Rientrano in questo progetto interventi quali:

- metropolitana direttrice Val Sabbia - Garda
- l'ammodernamento complessivo dei treni locali BS-PR e BS-Iseo-Edolo sia con l'alimentazione ad idrogeno sia con la conversione della tratta a metropolitana in superficie
- bretella ferroviaria Brescia - Montichiari
- rete tramviaria urbana – raccordo con il Polo Fieristico
- il completamento della rete tramviaria urbana, con anche il raccordo con il Polo Fieristico

Sono tutti progetti realizzabili in tempi certi. Necessitano di un sostegno convinto e unitario anche da chi assumerà incarichi Parlamentari dopo il 25 settembre

4. **ALTA VELOCITÀ CON STAZIONE DEL GARDA**

La linea ferroviaria Brescia-Verona è una tratta fondamentale per il completamento dell'asse orizzontale alta velocità/alta capacità Torino-Milano-Venezia-Trieste, lungo il Corridoio europeo "Mediterraneo" in Italia, che collegherà l'Europa con le regioni più produttive del nostro Paese, attraverso la pianura padana.

Il Garda, con 25 milioni di presenze all'anno, è il terzo polo turistico nazionale!

La stazione TAV del Garda potrà diventare un hub internazionale, per l'Italia e l'Europa, un centro servizi che renderebbe ancora più attrattivo il nostro territorio, creando un importante impulso non solo al lago, ma anche allo sviluppo dell'entroterra, promuovendo il territorio gardesano ricco di eccellenze, valorizzando le numerose attività legate all'enogastronomia locale e dando ulteriore spinta alle attività industriali e artigiane esistenti. È di recente cronaca il primo stanziamento di 35 milioni (sui 58 totali stimati) per la realizzazione della stazione intermedia sulla tratta AV Brescia-Verona: un'infrastruttura che permetterebbe di servire 1.500 persone al giorno.

Lo stralcio è avvenuto lo scorso 2 agosto nell'ambito del contratto di programma '22-'26 approvato dal Comitato interministeriale per la programmazione economica e lo sviluppo sostenibile (Cipess); i fondi sono quelli che derivano dalla legge di Bilancio 2022.

La stazione del Garda deve essere pensata con una modalità di utilizzo modulare che guardi innanzitutto all'esigenza turistica, attraverso puntuali ed efficienti interconnessioni con le vie di trasporto locali su rotaia, gomma, battello e aereo.

Ci attendiamo l'impegno corale e unitario di tutti gli attori locali, Parlamentari neoeletti compresi

5. RACCORDO AUTOSTRADALE DELLA VALTROMPIA: È IL TEMPO DEL COMPLETAMENTO

Da troppi anni opera annunciata, lo scorso anno sembrava aver preso l'avvio con la consegna del cantiere dalla società appaltatrice a quella appaltante.

Il Raccordo è un'opera strategica per la provincia e fortemente voluta da parte di tutto il mondo economico-imprenditoriale in condivisione con gli Enti Locali della zona.

Pensata per la prima volta nel 1931, ha vissuto un lunghissimo iter progettuale ed approvativo.

Alla fine di giugno di quest'anno, a seguito della consegna formale dei lavori da parte di ANAS a Salc del Gruppo Salini, azienda aggiudicatrice dell'appalto, tutto lasciava presagire ragionevole serenità nell'avvio e nella prosecuzione dei lavori.

Così non è stato; per questo si è proceduto all'individuazione di un Commissario Straordinario dell'opera, con l'obiettivo di accelerare l'iter realizzativo ed affrontare di imperio tutte le problematiche emerse con l'avvio dei lavori, perlopiù per responsabilità progettuale di Anas.

Il Commissario è stato individuato tra i dirigenti dell'Organigramma ANAS e questo lascia perplessi, dovendo il Commissario intervenire con "pieni poteri" nei confronti di chi è collega di lavoro. Appare con evidenza un conflitto di interesse che, ovviamente, depotenzia la figura del Commissario stesso.

Per questo chiediamo un impegno dei prossimi eletti affinché venga risolto questo conflitto e, soprattutto, l'opera possa speditamente diventare realtà

6. AEROPORTO MONTICHIARI: TUTTI INSIEME PERCHÉ DIVENTI INNANZITUTTO HUB PER LA LOGISTICA DELLE MERCI, SENZA DIMENTICARNE IL "POTENZIALE TURISTICO"

Rimediare gli errori del passato, per quanto possibile, dove Enti Locali, Istituzioni ed esponenti politici, di differenti livelli istituzionali, si sono mossi in ordine sparso, di fatto inficiando una felice intuizione che vedeva sul territorio bresciano un'infrastruttura aeroportuale al servizio dell'economia del territorio, della comunità in genere.

Oggi Montichiari ha maggiori difficoltà nel trovare una propria identità funzionale ed un ruolo chiaro nel panorama aeroportuale del Nord Est del Paese.

Permangono le potenzialità, soprattutto in questa fase storica, per farlo diventare piattaforma di movimentazione aerea merci, senza rinunciare all'idea che, stante la prossimità a realtà quali il Lago di Garda (esempio), potrebbe ambire anche ad una vocazione in ambito gestione di flussi turistici.

È un'occasione da non sprecare; serve però l'impegno corale; è necessario fare sistema, pubblico e privato insieme. Solo così Montichiari potrà "prendere definitivamente il volo"

7. OLIMPIADI 2026: NON DIMENTICARE LE POTENZIALITÀ DI BRESCIA E PROVINCIA

È l'appuntamento sportivo a più elevata visibilità globale dei prossimi anni.

Il territorio bresciano, con le proprie strutture ricettive e gli impianti sciistici, è stato escluso dalla vetrina mondiale.

Può però rientrare in gioco nell'accoglienza dei Team esteri per la preparazione preolimpica: questo assicurerebbe una preziosa occasione per tutti gli operatori turistici locali così come consentirà di costruire una strategia di lungo respiro, anche in termini di comunicazione, per il territorio della nostra provincia.

Ulteriore elemento valoriale di un simile progetto è il possibile coinvolgimento delle aziende bresciane nella fornitura di beni e servizi in fase di realizzazione delle strutture Olimpiche

8. RIQUALIFICAZIONE DEI BORGHI E VALORIZZAZIONE DELLA MONTAGNA

Bisogna proseguire la strada tracciata. La provincia bresciana, con i suoi 206 comuni, sistemi vallivi particolarmente complessi per morfologia e distribuzione della popolazione necessitano senz'altro di un pensiero complesso

I piccoli comuni sono parte importante della nostra identità.

Un comune è il suo campanile, la sua comunità, i suoi servizi.

Servono scuole, un nuovo modello di sanità, uffici postali, piccoli esercizi commerciali, banda larga anche per attrarre i giovani e creare nuove imprese: un'economia più forte proprio perché più a misura d'uomo.

Lavorare a supporto dei borghi, della valorizzazione della montagna rappresenterà anche un'ulteriore accelerazione per lo sviluppo turistico del territorio.

9. DEFINIZIONE DI UN PIANO INVASI

È urgentissimo considerando la drammatica siccità che ha colpito anche la provincia di Brescia e che è il risultato degli stravolgimenti climatici ma anche di una mancanza di programmazione nella gestione delle risorse idriche.

Sono passati cinque anni dalla presentazione di un progetto specifico per la realizzazione dei bacini di accumulo, che avrebbero garantito acqua a famiglie e imprese e prodotto energia pulita.

Gli invasi potrebbero beneficiare di risorse anche all'interno del PNRR.

10. LOTTA AI CINGHIALI

Bisogna dare risposte alle decine di migliaia di aziende che vedono ogni giorno il proprio lavoro cancellato dai 2,3 milioni di cinghiali proliferati senza alcun controllo, che mettono a rischio anche la sicurezza dei cittadini.

In provincia di Brescia si registrano 7 incidenti stradali causati dalla presenza dei cinghiali e danni ingenti al settore agricolo.

Tante le azioni fatte, come le sentinelle delegate dagli agricoltori, per contenere il proliferare dei cinghiali, ma ancora c'è da fare. E va fatto senza preconcetti e pregiudizi

PRIORITÀ NAZIONALI PER LE QUALI LE IMPRESE BRESCIANE CHIEDONO RISPOSTE SERIE, CONCRETE E COERENTI

Ci sono alcuni temi che non possono essere taciuti nello sviluppo del documento perché rappresentano, allo stato attuale, i principali freni alla modernizzazione del Paese che necessitano di un intervento organico e deciso per garantire all'Italia di essere "contemporanea".

Se ne indicano alcuni, tra i molti, sui quali il mondo delle imprese bresciane chiedono la massima attenzione ed il massimo impegno per contribuirne la soluzione.



1. EUROPA, NATO E OCCIDENTE

OCCORRE FUGARE OGNI EQUIVOCO IN MERITO.

LE OLTRE 40.000 AZIENDE CHE LE 14 ASSOCIAZIONI SCRIVENTI RAPPRESENTANO SONO "PRO" EUROPA, NATO E OCCIDENTE

L'Europa è senz'altro «migliorabile» ma è e resta l'orizzonte cui guardare. È necessario impegnarsi ancor di più per portare la voce e la cultura dell'impresa bresciana e italiana a Bruxelles.

Le grandi sfide globali del nostro tempo sono europee e non nazionali e solo con una forte azione coordinata e unitaria di chi ha cultura d'impresa più affine alla nostra si potrà bilanciare la visione, per molti versi assai distante, dei Paesi comunitari del Nord Europa.

Nato e Occidente: occorre ribadire senza esitazioni la linea di assoluta fermezza e condivisione delle misure politiche, militari ed economiche assunte in sede NATO e di concerto con gli USA; bisogna scongiurare il ritorno a un mondo diviso in due blocchi.

2. FINANZA E SPESA, PUBBLICHE

UTILIZZARE IN RESPONSABILE, EFFICACE ED INTELLIGENTE LA SPESA PUBBLICA, A FAVORE DEL BENE COMUNE, DEI SERVIZI A FAVORE DEI CITTADINI E DELLE IMPRESE DEVE ESSERE UN IMPERATIVO.

È LA MIGLIOR FORMA DI LOTTA ALL'EVASIONE FISCALE, PERCHÉ RESPONSABILIZZA TUTTO IL PAESE A FARE IL PROPRIO PER UNO STATO MIGLIORE

Per la prima volta la spesa pubblica italiana si appresta a superare quota mille miliardi di euro: a fine 2022 il totale delle uscite del bilancio statale, comprese quelle di Regioni e Province, arriverà a 1.008 miliardi di euro, in aumento di quasi 23 miliardi rispetto al 2021.

In termini percentuali, per quanto concerne la sola spesa pubblica nazionale, risulta il 55,5% del PIL.

Negli ultimi 10 anni i Governi nazionali, di vario orientamento politico, hanno accresciuto il debito pubblico italiano dal 120% al 150% del Pil; in questo stesso arco temporale la spesa pubblica italiana è stata maggiore della media dell'area euro.

Il deficit, tra l'altro è aumentato nonostante una pressione fiscale maggiore della media.

Il fatto che sulla scadenza a 2 anni lo Stato italiano paghi oggi un prestito il 25% in più della Grecia deve far riflettere.

È necessario perseguire l'equilibrio strutturale dei conti pubblici. È improcrastinabile una forte e responsabile riorganizzazione della spesa, preconditione per ogni policy fiscale che si voglia adottare, considerato che attualmente la pressione fiscale è superiore alla media europea.

La razionalizzazione della spesa pubblica passa attraverso:

- l'organizzazione della funzione pubblica sul territorio
- la digitalizzazione dei processi amministrativi e la riduzione oneri burocratici per i cittadini
- le riduzioni delle sedi fisiche della Pubblica Amministrazione.

Questo, a Brescia, significa per esempio realizzare la città Metropolitana e promuovere Consorzi tra Comuni al pari, per esempio, di quanto già fatto in Val Sabbia

Venendo poi alla **legge di bilancio 2023**, considerando gli innumerevoli fattori di emergenza, considerato anche quanto indicato con riferimento alle tante criticità che caratterizzano la Spesa pubblica nazionale, serve il coraggio di una Finanziaria che **testimoni al Paese serietà e visione: giovani, sanità, imprese e lavoro, i 4 pilastri da attenzionare** prevedendo coerenti interventi specifici ed immediati.

Il fatto che sulla scadenza a 2 anni lo Stato italiano paghi oggi un prestito il 25% in più della Grecia deve far riflettere. **Il nuovo Governo dovrà considerarsi obbligato a perseguire l'equilibrio strutturale dei conti pubblici. E non può farlo accentuando la pressione fiscale**, già oggi ben superiore alla media europea.

Politiche di bilancio che non rispettino i vincoli vengono vanificate dalle tensioni sul mercato dei titoli di Stato.

Tutte le forze politiche devono avere ben presente che l'eventuale attivazione dello scudo anti-spread, recentemente introdotto dalla BCE, è condizionata al rispetto degli impegni assunti con l'UE in termini di aggiustamento dei conti pubblici e di attuazione delle riforme, comprese quelle del PNRR, oltre al risanamento degli squilibri macroeconomici strutturali. Peraltro, questo assetto dovrebbe impegnare il futuro governo alla necessaria revisione delle regole del Patto di Stabilità e Crescita, in cui vincoli più stringenti sui conti pubblici nazionali dovrebbero essere bilanciati dalla disponibilità di una capacità fiscale adeguata a livello europeo, da utilizzare per mitigare gli effetti di eventuali crisi e per accrescere gli investimenti pubblici.

3. BUROCRAZIA

SERVE UNA LOTTA SENZA ESCLUSIONI DI COLPI ALLA «BUROCRAZIA CATTIVA», OSSIA «PIÙ NEGATIVA»: IL POTERE ASSUNTO DA MOLTI FUNZIONARI PUBBLICI, E SOPRATTUTTO LA LUNGA E COMPLESSA SERIE DI FORMALITÀ E PROCEDURE, SPESSO AVVERTITE COME ECCESSIVE E INUTILI, ATTRAVERSO CUI UNA PRATICA DEVE PASSARE PER ESSERE PORTATA A TERMINE SONO UN FRENO INDISCUTIBILE ALLA «MOBILITÀ» DELLE PERSONE E ALLO SVILUPPO ECONOMICO

L'esigenza che le imprese bresciane denunciano è di eliminare regole inutili, moduli ridondanti, procedure complesse che costano soldi, allungano i tempi di realizzazione dei progetti e minano la crescita della produttività e della competitività delle nostre imprese.

In primis occorre migliorare il difficile dialogo tra imprese e Pubblica Amministrazione.

Per agevolare l'attività d'impresa e "liberare" tempo e risorse, le aziende chiedono – e non da oggi - maggiori certezze sulle tempistiche e un miglior coordinamento nella gestione e amministrazione delle procedure sono essenziali per efficientare l'operato del nostro tessuto imprenditoriale. A questo scopo, è senz'altro fondamentale favorire il processo di trasformazione digitale sia all'interno delle PA che nelle imprese.

Per esempio, bisognerebbe rispettare l'obbligo di risposta da parte della Pubblica Amministrazione entro limiti temporali predefiniti, introducendo definitivamente in ogni prassi il principio del silenzio assenso in caso di mancato rispetto dei termini.

Sarebbe inoltre importante ridurre drasticamente il numero degli enti coinvolti nelle decisioni e, laddove sia necessario il coinvolgimento di più livelli di governo (Comune, Regione, etc.), a quale soggetto spetti il ruolo di cabina di regia, eventualmente convocando una conferenza di servizi preliminare all'atto della presentazione del progetto.

Parimenti sarebbe corretto prevedere il riconoscimento automatico dell'indennizzo da ritardo nella conclusione dei procedimenti amministrativi che, tra l'altro alcune Regioni lo hanno già introdotto; sarebbe anche opportuno riconfigurare e ridefinire il reato di abuso d'ufficio e la responsabilità erariale.

Gli esempi possono essere molteplici, sia a favore delle imprese sia a favore dei cittadini - dalla pratica per l'esonero dal canone RAI per gli over 75 in soglia povertà, dove sono proprio gli anziani a dover chiedere l'esenzione mentre dovrebbe essere lo Stato a riconoscerlo in automatico, alla di realizzare al più presto una vera banca dati digitale delle misure assistenziali, interoperabile tra Amministrazioni centrali e periferiche, per supportare tangibilmente i 10 milioni di italiani che davvero versano in condizioni di difficoltà; dalle modalità di richiesta di credito d'imposta per rincaro sulle bollette d'energia alle procedure autorizzative per lo sviluppo degli impianti rinnovabili, dall'autorizzazione installazione colonnine per «rifornimento elettrico» ad ogni altro adempimento che frena il fare impresa.

Solo con uno Stato contemporaneo, che poggia su una burocrazia a supporto della popolazione, si potrà trarre ad un'Italia credibile, efficiente ed efficace.

Serve quindi una **digital transformation** che assicuri di recuperare il gap acquisito; la PA è lumaca. Bisogna inoltre già ora pensare all'**interoperabilità** che è il "next level" della PA: quando riuscirà a scambiarsi i dati che ha in possesso sia internamente che verso l'esterno, creerà effettivamente un nuovo livello di interazione con il cittadino e le imprese e anche tra enti stessi

4. PNRR: NESSUN PASSO INDIETRO

È NECESSARIA UNA RIPRESA IMMEDIATA DEI LAVORI PER CONCRETIZZARE E MAGARI FACILITARE IL PIANO CHE È E RESTA LA GRANDE OCCASIONE PER IL RILANCIO DEL PAESE

Il puntuale raggiungimento degli obiettivi e l'attuazione delle riforme previste dal Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) è essenziale per l'ammodernamento dell'Italia e per tornare a una crescita economica a tassi almeno in linea con quelli dei principali Paesi avanzati.

L'Italia tra sovvenzioni e prestiti è beneficiaria di 191,5 miliardi di euro.

Circa un quarto di questa somma gli è già stato pagato. Ha ancora circa 145 miliardi di euro da ricevere entro il 2026.

Per questo, **nella prossima legislatura il rispetto degli obiettivi negoziati con l'UE è una priorità irrinunciabile.**

È necessario assicurare **puntuale attuazione alle riforme previste**, tra cui: DDL annuale sulla concorrenza; riforma della giustizia civile, penale e tributaria, completando i percorsi già avviati; riforma degli appalti pubblici, adottandone entro i termini stabiliti i decreti attuativi; prosecuzione del percorso intrapreso sulle semplificazioni amministrative

È altrettanto necessario **predisporre una piattaforma di monitoraggio** costantemente aggiornata sullo stato di attuazione di bandi, gare e opere previste e finanziate dal PNRR, a livello nazionale e locale: va realizzata per obblighi di **piena trasparenza**, per garantire a tutti gli operatori economici e sociali piena e informata consapevolezza delle opportunità, ma anche delle ragioni e dei tempi di ritardo e dilazione che continuano purtroppo a verificarsi

5. INFRASTRUTTURE E RIQUALIFICAZIONE URBANA

SERVE UN PENSIERO “SFERICO”, ADEGUATO AI CAMBIAMENTI IN ATTO: LA REALIZZAZIONE DI INFRASTRUTTURE MODERNE E LA RIQUALIFICAZIONE URBANA SONO LA VIA OBBLIGATA PER VALORIZZARE IL TERRITORIO ITALIANO

Su un simile capitolo per troppo tempo si è assistito ad un'autoreferenzialità della politica che, dietro ad annunci o veti, ha cercato di costruirsi il consenso delle comunità locali.

Oggi occorre guardare la realtà in faccia: serve il miglior riutilizzo del territorio, la sua messa in sicurezza e l'introduzione di un pensiero forte e profondo che ripensi la pianificazione degli interventi in logica di transizione green e digitale, di sostenibilità.

Con alcuni flash si propongono alcune visioni del mondo delle imprese bresciane sul tema:

- **mobilità sostenibile:** nuovi obiettivi «green» impongono un forte impegno sul fronte infrastrutturale, dando seguito ai tanti impegni dichiarati in questi anni e definendo un piano generale di Trasporti e logistica chiaro, realizzabile ed efficace
- occorre tenere conto della **dimensione globale-locale delle catene logistiche e delle esigenze produttive** nell'impiego di materie prime e semilavorati e di trasferimento sui mercati di consumo e di investimento, su scala nazionale e territoriale, europea e globale
- **riqualificazione urbana:**
 - dopo 3 anni di lavoro in Parlamento oggi si rischia di vanificare tutto.
C'è **solo una via** che può ammodernare il Paese in quest'ottica: una **stretta sinergia tra «pubblico e privato»**
 - elaborare incentivi duraturi e sostenibili per la rigenerazione del patrimonio immobiliare e per la realizzazione di nuovi edifici ad alta efficienza energetica, attrattivi per gli investimenti privati e rispondenti ai nuovi bisogni dell'abitare e del produrre
- non si può non tacere le problematiche che caratterizzano il **Codice degli Appalti**, ancora privo delle norme attuative con il concreto rischio che tutti i potenziali lavori che grazie al Codice dovrebbero prendere avvio vengano rinviati (anche quelli in ambito PNRR).
Al contempo, bisogna evitare che si replichi quanto accaduto per il “super bonus” dove si è assistito ad una folle proliferazione di provvedimenti (oltre 1000 tra livello nazionale e territoriale) con il rischio concreto che spesso si tratta di provvedimenti tra loro contraddittori.

In quest'ambito, così come ogni qual volta il Legislatore si accinge a definire una norma, il confronto preventivo tra politica e impresa diventa prezioso: evita errori e dispersioni di tempo.

6. CAPITALE UMANO

È LA PRINCIPALE RISORSA SU CUI L'ITALIA PUÒ E DEVE CONTARE. SERVE UNA VISIONE COMPLESSIVA CHE, COSÌ COME PER LA FILIERA EDUCATIVA, VEDA NEL CAPITALE UMANO LA PRIMA E IRRINUNCIABILE RISORSA PER LO SVILUPPO DEL PAESE

Se l'impresa è asset strategico per la sicurezza nazionale, occorre prevedere una serie di misure organiche e coordinate che investano il capitale umano, il mercato del lavoro, così come anche il fisco e le cosiddette politiche industriali.

Come già anticipato, occorre per esempio che il capitale umano del nostro Paese sia eccellente nel privato come nel pubblico impiego, e sempre più orientato alle materie STEM.

Serve riportare il valore del lavoro al centro dei percorsi di crescita delle persone e per farlo occorrono più interventi. Tra questi:

- **politiche attive del lavoro davvero efficaci** (passare da una logica di gestione delle crisi ad una di anticipazione anche attraverso forti incentivi diretti alla formazione permanente).
Per prima cosa, per esempio, si dovrebbe consentire ai Fondi interprofessionali di: esercitare attività di formazione anche nei confronti dei disoccupati, rendendo strutturale la collaborazione fra pubblico e privato nelle attività formative; operare anche attraverso apposite gestioni separate nella gestione delle crisi e delle transizioni occupazionali nella prospettiva della ricollocazione (*re skilling* e *up skilling*)
- progettualità per **contrastare il fenomeno dei NEET**.
A Brescia non studiano e non lavorano 10 mila i giovani nella fascia 18 – 29 anni con una percentuale del 14% sul totale
- **aumentare l'attrattività delle imprese italiane verso le nuove generazioni** tramite una ulteriore defiscalizzazione del Contratto di Apprendistato, eventualmente collegandola al consolidamento
- continuare a **favorire il rientro delle elevate professionalità dall'estero**
- **coesione sociale e Welfare**.
Oltre alle riforme strutturali è indispensabile un segnale immediato di sostegno alla capacità reddituale e di conseguenza ai consumi attraverso una misura di immediata quale il cambio del tetto da 258 a 2500, nel rispetto dell'attuale norma – comma 3 art.51 TUIR

Occorre poi affrontare una priorità nazionale che non può essere tralasciata: la **denatalità**, e le politiche per incentivare una ripresa demografica.

La curva demografica rappresenta un elemento di squilibrio sempre più grave per il futuro dell'Italia. Gli anziani over 65 sono 14 milioni e 46 mila a inizio 2022, 3 milioni in più rispetto a venti anni fa, un dato pari al 23,8% della popolazione totale. L'indice di vecchiaia (rapporto percentuale tra anziani di 65 anni e più e giovani di età inferiore a 15 anni) è pari a 187,9% ed è aumentato in vent'anni di oltre 56 punti.

Proseguendo sull'attuale curva al ribasso della natalità, nel 2042 gli over 65 saranno quasi 19 milioni, il 34% della popolazione. È un declino pluridecennale che proietta ombre sempre più lunghe sulla sostenibilità dell'intera economia italiana, del welfare sociosanitario e del sistema previdenziale italiano, che si sostiene sulla base dei contributi mensili versati da chi è al lavoro.

Occorre un radicale cambio di marcia.

L'Italia deve tornare ad essere un Paese per i giovani, dove la natalità sia sostenuta anche da politiche economiche.

Vuol dire investimenti sulle donne, sui servizi per la prima infanzia, sulla conciliazione famiglia – lavoro.

7. FILIERA EDUCATIVA

È INFRASTRUTTURA CARDINE, STRATEGICA, DEL PAESE DI DOMANI: INVESTIRE OGGI SIGNIFICA AVERE DOMANI I TALENTI CHE SERVONO AL PAESE

Scuola, università e formazione professionale richiedono **riforme volte all'interesse di chi se ne avvale (giovani)**

Serve un **investimento che impatti sull'intera filiera**, dalla «primaria» fino all'università. Occorre assicurare: forte riqualificazione, contemporaneità tra i percorsi formativi e il mondo del lavoro, attenzione al corpo docente perché ritornino ad essere fattore qualitativo nello sviluppo delle conoscenze e delle competenze degli studenti

Occorre urgentemente

- **accelerare la formazione di profili altamente qualificati**, in modo che il capitale umano del nostro Paese sia eccellente nel privato come nel pubblico impiego, e sempre più orientato alle materie STEM.
- **è urgente un nuovo approccio che valorizzi il contributo offerto dalle materie scientifiche** nel riuscire a leggere e comprendere il funzionamento del mondo in cui viviamo. Con l'acquisizione di competenze fondamentali nel tempo presente, e a maggior ragione in quello futuro, quali l'attitudine al pensiero logico e computazionale e alla risoluzione di problemi più o meno complessi.
- **investimenti nelle strumentazioni didattiche** (laboratori scientifici, tecnici, professionali, informatica, connettività);
- **percorsi di orientamento** che valorizzino la formazione professionale e l'istruzione tecnica secondaria e superiore;
- **valorizzare il coinvolgimento delle imprese nella costituzione e nelle attività degli ITS (seconda gamba professionalizzante) e nelle Università**, con particolare riferimento alla c.d. terza elica (ricerca e dottorati);
- **adottare uno strumento contrattuale agile** - una forma nuova di apprendistato - **per favorire il passaggio dalla scuola al lavoro**, semplificando e accelerando l'inserimento dei giovani al lavoro;
- **consentire agli insegnanti di beneficiare di formazione**, anche per meglio comprendere e toccare con mano come il mondo dell'impresa evolve e le aspettative, in termini di competenze, che il mercato del lavoro ha nei confronti dei giovani

La filiera educativa italiana poggia senz'altro su buone robuste basi ma nel tempo ha mancato l'appuntamento con il cambiamento verso la contemporaneità. Questo a discapito dei giovani che, con il loro bagaglio di competenze, dovrebbero inserirsi nel mondo del lavoro per contribuire alla sua modernizzazione.

Gli Invalsi e moltissime altre indagini testimoniano come permangano ancora forti differenze territoriali interne al Paese in termini di qualità formativa; la recente indagine internazionale **“Academic Ranking of World Universities”**, poi, **evidenzia la fragilità internazionale del nostro sistema universitario**. Sono solo 46 le università italiane individuate tra le migliori 1.000 università mondiali sulle 2.500 censite e le circa 18.000 stimate a livello globale. Nessuna si colloca tra le prime 100 della classifica; la Sapienza di Roma rientra tra primi 150 atenei; la Cattolica in quella 301 – 400; l'Università Statale degli Studi di Brescia è nella fascia 501 – 600. Tutto questo porta a constatare che **molto è da fare!**

Infine, nella prospettiva di crescita generale del tessuto imprenditoriale, anche la formazione degli imprenditori piccoli e medi diventa elemento essenziale per garantire uno sviluppo dell'economia equilibrato ed efficace.

È quindi fondamentale **sviluppare strumenti che facilitino la formazione continua per gli imprenditori**.

8. MERCATO DEL LAVORO

ATTANAGLIATO TRA MANCANZA DI FIGURE PROFESSIONALI COERENTI ALLE NECESSITÀ DELLE IMPRESE, POLITICHE PASSIVE E CIG PROTRATTA ANCHE PER ANNI, MENTRE ORA OCCORRONO POLITICHE ATTIVE DAVVERO EFFICACI.

- **mancanza di personale** sia per la “professionalità” (competenze STEM etc.) sia in «quantità»: colpisce trasversalmente **tutte** le categorie economiche. Alcune misure (Es: reddito di cittadinanza, tassazione di importi erogati come contributi per la rilocalizzazione geografica) spesso rendono ulteriormente complesso il reperimento di capitale umano, anche sui livelli operativi

- **formazione continua:** finanziamenti e agevolazioni fiscali, progettualità a sostegno di up e re-skilling delle fasce più mature
- per le realtà di minori dimensioni, resta importante raggiungere un **adeguato livello di flessibilità del lavoro in entrata e in uscita** che consenta di rispondere alle esigenze dell'attuale mercato: si deve rendere più agevole la possibilità di modulazione dell'orario di lavoro in relazione alla variazione delle attività.
La flessibilità interna deve essere incentivata con forme di defiscalizzazione.
Si deve poi incidere sul lavoro a termine, somministrato, intermittente, a tempo parziale e su quello autonomo occasionale per rendere le assunzioni veloci, adeguate ai tempi della nuova organizzazione del lavoro generata dalla pandemia, e ben remunerate.
- **favorire dinamiche di rilancio occupazionale** nei settori in maggiore affanno
- progettualità per **aumentare il tasso di attività femminile.**
Anche a Brescia, seppur superiore rispetto all'Italia (58% contro il 55,4%), inferiore comunque alla Lombardia (63,7%), il tasso di attività femminile è assolutamente insoddisfacente in comparazione a Baden-Württemberg (66,7%) e Bayern (67,3%). La maggiore partecipazione delle donne tedesche, tra l'altro, non va a scapito della natalità: si può coniugare lavoro femminile con esigenze demografiche
- serve la **riduzione del cuneo fiscale** necessaria anche per sostenere il rinnovo di contratti. Occorre inoltre prevedere una **detassazione su futuri aumenti contrattuali e anche su tutte le ulteriori premialità** (welfare contrattuale)
- introdurre il **principio della "condizionalità"** come presupposto necessario per la concessione e l'erogazione di sussidi pubblici connessi con lo stato di disoccupazione ovvero in presenza di ammortizzatori sociali.

9. INNOVAZIONE

DEVE DIVENTARE L'OSSESSIONE DEL PAESE, CHE PERMEA OGNI ELEMENTO DELLO STATO PER ACCRESCERNE LA MODERNITÀ. INNOVARE SIGNIFICA ANCHE COINVOLGERE I GIOVANI.

- **Transizione digitale e banda ultra-larga:** attendiamo il completamento dei progetti di installazione della banda per consentire alle imprese di approcciare la transizione con strumenti idonei e «contemporanei»
- **Il «5.0» è il nuovo paradigma produttivo;** rappresenta il completamento di Industria 4.0; punta sulla sostenibilità e sulla resilienza, con un approccio «human centric» per abilitare la cooperazione uomo-macchina
- **Occorre con decisione le scelte di investimento delle imprese,** assicurando un sostegno concreto ai progetti legati alle transizioni. Questo vale sia per la transizione digitale 4.0 sia per quella «green».
Per questo appare corretto estendere l'ambito di applicazione delle misure in essere, includendovi gli investimenti per la transizione ecologica (basati sul raggiungimento di obiettivi di sostenibilità e la realizzazione delle relative tecnologie) e aumentare le aliquote del credito d'imposta per l'acquisto di beni strumentali 4.0 per gli anni 2023-2025
- **l'innovazione è la sola via percorribile per rispondere agli effetti sempre più visibili dei mutamenti climatici.** L'opinione pubblica chiederà di rivedere le politiche energetiche e rispondere alla sfida europea del Fit for 55 secondo il principio della «neutralità tecnologica»
- **idrogeno:** una delle alternative per la mobilità pubblica, che potrebbe trovare ricadute industriali (settori hard-to-abate e logistica pesante) interessanti
- È fondamentale proseguire nell'azione avviata con il PNRR per dotare il Paese di una chiara strategia di crescita basata su Ricerca e Sviluppo, che ha come elemento qualificante e innovativo una strutturale partnership pubblico-privato, nonché la valorizzazione della proprietà intellettuale.

10. **SOSTENIBILITÀ E POLITICA ENERGETICA**

NON SOLO UNA VISIONE CORTA, EMERGENZIALE MA ANCHE UNA POLICY DI PROSPETTIVA, PURCHÈ PERCORRIBILE, CHIARA, EFFICACE E PERSEGUIBILE SENZA FARE MORTI E FERITI

È improcrastinabile affrontare il tema, perdipiù con una visione unitaria e unica, per **evitare la paralisi delle imprese**, e l'ulteriore impoverimento delle persone.

Innanzitutto, è essenziale che: sia assicurata alle imprese la necessaria finanza di transizione; la rendicontazione di sostenibilità sia guidata da standard allineati a livello globale e semplificati per le PMI.

Le politiche energetiche e ambientali nazionali devono garantire sicurezza, indipendenza, sostenibilità e competitività, puntando su tutte le soluzioni tecnologiche che consentano di raggiungere gli obiettivi di decarbonizzazione, compreso il nucleare.

Servono:

- neutralità tecnologica, transizione ecologica
- costi e nuova regolamentazione mercato energetico
- incentivi per l'emergenza ed incentivi per la programmazione degli investimenti: in questo ambito è bene evidenziare che agli **autoproduttori** privati è già stato applicato un price cap quando cedono energia alla rete, per supportare chi ha problemi di pagamento bollette; invece, ai grandi produttori distributori no
- garanzia e diversificazione degli approvvigionamenti
- sburocratizzazione per nuovi impianti rinnovabili
- ritorno ad aziende e famiglie dell'extragettito «statale»
- è necessario estendere, in questa fase emergenziale, gli incentivi (es. credito d'imposta) anche alle microimprese con consumi inferiori ai 16,5 kw.

11. **CREDITO E FINANZA**

RITORNA NELL'AGENDA DELLE IMPRESE E DEL PAESE IN GENERE. SERVE UNITÀ DI INTENTI; IL SISTEMA BANCARIO SARÀ CHIAMATO, INSIEME ALLE IMPRESE, A FARE GLI STRAORDINARI

Fino a pochi mesi fa, il tema del credito era indubbiamente marginale nel dibattito pubblico così come nel mondo delle imprese veniva affrontato e gestito in logica di ordinarità.

Oggi, stante il contesto inflattivo, la ripresa dell'aumento del costo del denaro, l'esplosione spesso speculativa delle tariffe energetiche e delle materie prime, la tematica ha ripreso vigore.

Le aziende, soprattutto quelle di minori dimensioni, iniziano a soffrire di scarsità di liquidità, problemi di cassa e di gestione finanziaria.

Occorre traghettare con grande attenzione, oltre l'emergenza, le tante imprese che hanno fatto massiccio ricorso ai finanziamenti garantiti dallo Stato e alle moratorie dei debiti bancari. Il ruolo del Fondo di garanzia per le PMI va ridisegnato a sostegno delle imprese in uscita dall'emergenza, attraverso un congruo rifinanziamento e, nell'immediato, sfruttando appieno gli spazi offerti dal quadro temporaneo sugli aiuti di Stato.

Occorre poi favorire la concessione di garanzie a condizioni di mercato da parte del Fondo di garanzia (attraverso una norma *ad hoc*) e di SACE (sbloccando l'autorizzazione europea), per consentire alle imprese di rinegoziare e allungare i finanziamenti in essere.

Servono strumenti puntuali, innanzitutto per tamponare innanzitutto il caro energia, il calo dei consumi, l'aumento delle materie prime.

Sono pertanto auspicabili

- i. nuove moratorie, temporalmente limitate
- ii. il rafforzamento dell'azione dei Confidi in favore delle PMI
- iii. rafforzamento degli strumenti di Microcredito

- iv. anche attraverso la leva fiscale, le emissioni obbligazionarie da parte delle PMI, anche rafforzando la Sezione speciale del Fondo di Garanzia dedicata alla copertura di basket bond
- v. la quotazione delle PMI, rifinanziando e rafforzando il credito d'imposta e introducendo semplificazioni regolamentari
- vi. lo sviluppo di investitori specializzati in PMI, nonché l'investimento di investitori istituzionali nel sistema produttivo domestico

Occorre anche promuovere e governare lo sviluppo della finanza digitale, per garantire canali alternativi credibili, solidi e trasparenti.

Alla politica spetta anche una riflessione sull'EBA (*European Banking Authority*) e sull'impatto che in prospettiva potranno anche giocare gli accordi di Basilea.

Inoltre, serve una regolamentazione internazionale calibrata su principi di proporzionalità e gradualità con riferimento alle regole bancarie, anche al fine di consentire operazioni di moratoria e rinegoziazione dei debiti. Occorre rivedere la definizione di default, le regole sul trattamento dei *non performing loans* e quelle sulla classificazione delle esposizioni deteriorate.